

SABATO 7 MAGGIO 2016 VISITA CULTURALE IN LOMELLINA

La prossima visita, come programmato, ci porterà in Lomellina, zona della Lombardia compresa fra i fiumi Ticino, Po'e Sesia, territorio agricolo con prevalenza di risaie. Immersi in questa campagna pianeggiante sono dislocati una serie di paesi e paesini ricchissimi di testimonianze storiche molto importanti, purtroppo molti castelli (quasi ogni paesino ne aveva uno) e cascinali sono in stato di abbandono o di rovina.

Il programma:

Ore 8,00 partenza da Varese, Piazza della Libertà

Ore 8,05 Piazza Monte Grappa

Ore 8,30 Gallarate in Piazza Buffoni.

Per arrivare percorreremo la strada che da Novara conduce a **Mortara**, prima tappa della nostra visita.

In questa cittadina di 15.000 abitanti ha sede la sezione di Italia Nostra Lomellina molto attiva soprattutto nella promozione di restauri di affreschi e sculture che visiteremo nella cattedrale accompagnati dal loro Presidente.

Il nome di **Mortara** viene per la prima volta alla ribalta in modo chiaro nell'VIII secolo; secondo alcuni storici, ma il parere non è condiviso da tutti, il nome deriverebbe da "*Mortis Ara*" (altare dei morti), che fu dato alla città dopo la sanguinosa battaglia tra i franchi di Carlo Magno ed i longobardi di Desiderio. La battaglia viene combattuta appena fuori della città, dove ora sorge l'[Abbazia di Sant'Albino](#) (V secolo).

Mortara è priva di castelli, ma ricca di chiese e basiliche. La più importante è senza dubbio la grandiosa **Basilica di San Lorenzo**, gioiello architettonico della città, grandiosa costruzione gotica eretta tra il 1375 ed il 1380, ricca di importanti opere d'arte: vi si annoverano tavole di Bernardino Lanino (Madonna del Rosario, datata 1516), cinque tele di Giulio Cesare Procaccini, la grande tavola d'altare del Cerano e altri preziosi lavori risalenti ad un periodo compreso tra il XV ed il XVII secolo. Singolare è il presepe ligneo, popolato da 80 personaggi in bassorilievo, dell'inizio del XV secolo.



Da Mortara ci sposteremo in mezzo alle risaie, in prossimità del fiume Agogna, a visitare una Pieve molto antica. Sulla strada che da Velezzo porta a Lomello, si trova infatti la **Pieve di Velezzo**, un raggruppamento di cascinali bassi, intorno alla chiesa ed al suo **battistero**. Il luogo è deserto e le antiche costruzioni sembrano perdersi nell'immensità della campagna tra i filari dei pioppi ed il cielo.

La chiesa attuale, accanto ai numerosi rifacimenti, conserva notevoli tracce dell'originaria architettura romanica, fra cui l'abside, il campanile e gli elementi decorativi del fianco verso il cortiletto.

Molto più antico è sicuramente il **Battistero** (XI sec.) che, grazie ad un intervento di restauro, è tornato a rivivere, dopo le offese subite nel passato quando veniva usato come camera da letto e cantina della canonica. E' una costruzione singolare, sia per la sua pianta circolare, con una piccola abside ed un protiro rettangolare, sia per i motivi decorativi ad archetti pensili e la caratteristica struttura della muratura con corsi di mattoni a spina di pesce.



Nelle immediate vicinanze ci fermeremo nell' **agriturismo Abbazia D'Erbamara per la pausa pranzo.**

Ci trasferiremo quindi a **Lomello**, località che dà il nome a tutta la regione, vista la sua rilevanza nella storia. In età romana si trovava in posizione strategica sulla via che portava alle Gallie, nel medioevo fu piazzaforte militare ed importante centro politico, religioso e culturale. I monumenti più importanti sono il **complesso di S. Maria Maggiore, il Battistero ed il Castello** (ora sede municipale) che visiteremo con guide della Pro-loco.

La **Basilica di Santa Maria Maggiore** (XI sec.), notevole costruzione del primo periodo romanico lombardo, è a tre navate con un [transetto](#) più basso del corpo longitudinale. Fu una delle prime chiese in Italia ad essere coperta con [volte a crociera](#) nelle navate laterali, prima che si diffondesse lo [stile romanico](#). La [facciata](#) era originariamente solidale con le antiche mura castellane; dopo un dissesto o un crollo, che alcuni assegnano al [terremoto del 1117](#), le prime tre campate furono abbandonate e si costruì una facciata chiudendo uno degli archi diaframma. Lomello fu particolarmente cara alla regina Teodolinda, vedova di Autari, terzo re dei longobardi, che, secondo la leggenda, proprio qui incontra e sposa Agilulfo, duca di Torino, che diventa, quindi, re dei Longobardi. Un'antica leggenda vuole che le nozze furono celebrate nella chiesa di Santa Maria al Castello, sulle cui rovine sorge l'attuale Basilica.

Il **Battistero di San Giovanni "ad Fontes"** (V-VII sec.), attiguo alla basilica, è uno dei più significativi monumenti longobardi, con i resti dell'originale fonte battesimale.

Il **Castello** quattrocentesco, detto "nuovo", sorge sulle antiche mura difensive romane, conserva alcuni affreschi cinquecenteschi di pregevole fattura e due mosaici romani ritrovati, insieme a numerosi altri reperti archeologici, rinvenuti nel sottosuolo del paese.



Dopo Lomello visiteremo il **Castello di Scaldasole**, normalmente non aperto al pubblico. Si tratta di un complesso molto grande e antico, cui è annessa anche un'azienda agricola, ancora abitato dalle famiglie discendenti dagli antichi proprietari del XVIII sec., uno di loro ci accompagnerà nella visita.

Il nome di **Scaldasole** appare per la prima volta in documenti del 982, dai quali risulta che il paese è già munito di castello. Da tali documenti è possibile dedurre la presenza di un'alta torre con "*receptum*" (vasto cortile atto all'accoglienza e protezione di uomini ed animali, in caso di pericolo), eretta per porre freno alle sanguinose scorrerie barbariche. Questa torre ospita la corte dello "sculdascio" longobardo; è attornata da quattro muraglioni merlati, lunghi ciascuno una ventina di metri, alti circa sei, ed è posta a controllo della strada che passava poco lontano. Il complesso è denominato "castrum". Esso, seppure con le successive manipolazioni architettoniche, rappresenta uno dei più mirabili **esempi di costruzione longobarda del X secolo**. Fino al XII secolo Scaldasole appartiene alla famiglia dei Sannazzaro, passa poi ai Folperti, ai Mirandola e ai Malaspina. Il castello nel XVIII secolo perviene alla famiglia Strada, attuale proprietaria. Ricostruito tra il XII ed il XIII secolo e trasformato nella forma attuale dalla famiglia Folperti agli inizi del quattrocento. Il complesso, di forma quadrilatera, conserva ancora ben distinti il ricetto, con camminamenti e torri merlate, e la rocca vera e propria che, trasformata in abitazione nobile, ingloba l'antico torrione, rimasto a difesa dell'intero edificio. Nel XV secolo, sotto la famiglia Malaspina, imparentata con i Pico della Mirandola, il castello ospita personaggi illustri quali Isabella d'Aragona, l'imperatore Massimiliano d'Austria, l'imperatore Carlo V.



Dopo il consueto aperitivo, che tempo permettendo prenderemo all'interno del castello, rientreremo a Varese per le ore 20,00/20,30